

Scaffalart

Il portafrutta? È l'oblò della lavatrice

di **Fulvio Irace**

Una sedia rotta? Non buttatela. Le gambe di plastica non reggono più, ma funziona ottimamente come sedile aggiunto alla bicicletta di famiglia. Non scartate neanche l'oblò della vecchia lavatrice: può trasformarsi in un elegante portafrutta cromato.

Le cassette di verdura usate come mattoni per un punto di vendita eco-compatibile difficilmente (per ora) lo si troverà nella Galleria del Design del MoMA di New York, né i manicotti per bicicletta ricavati da vecchi guanti di pelo nelle eleganti vetrine degli showroom milanesi.

È un design da strada quello raccontato dal Catalogo di oggetti (un database di quasi 7.000 immagini raccolte, per così dire, sul campo) da Daniele Perra che documenta l'immarcescibile vita delle cose, la loro camaleontica trasmutazione davanti al punto estremo dell'obsolescenza, la loro strenua (e creativa) resistenza alla morte attraverso quella che il teorico russo delle avanguardie, Victor Šklovskij, definì la «mossa del cavallo». Come la pedina degli scacchi, l'artista non si muove mai in linea retta, ma obliquamente e di lato. Di fronte a un'impasse, per non fermarsi, l'aggira, tenta altre strade per prolungarsi la vita: «Bisogna strappare l'og-

getto - avvertiva - dalla serie delle associazioni abituali e rivoltarlo come un ciocco di legno nel fuoco».

L'espediente delle avanguardie da pratica di élite diventa così strumento inconsapevole di progetto, costringendo il sistema del design a definire la natura del suo oggetto: non più asfittico rivoltarsi di forme sempre più estenuate nella infinita dialettica del consumo, ma reinvenzione della forma attraverso la sua contaminazione in una inaspettata modalità d'uso. Cuscini dismessi sistemati con grazia sulla panca d'attesa alla stazione del bus; un palo d'illuminazione pubblica addobbato con luci natalizie; un ferro da stiro capovolto usato come fornello per la moka o quattro vecchie palline da tennis trasformate in proteggi-tappeti per sedie di metallo. La lista è infinita e Perra l'ha compilata con pazienza fotografando dal 2001 oggetti e azioni tra il Nord Europa e il Sud del Mediterraneo, quasi a dimostrare che la distribuzione dei bisogni è a macchia di leopardo anche nel cuore del welfare europeo e la loro mappa segnala una cartografia degli usi e delle azioni che rende giustizia di tanti luoghi comuni sulla natura tecnologica del design. Anzi, in un momento di crisi del sistema industriale, testimonia la ricchezza di stimoli generati

dal basso, colorando di più autentiche sfumature la patina glamour di quell'insieme di oggetti spesso tanto inutili quanto scostanti, che figurano nella *high list* del design d'autore.

Ma questa è l'unica strada per pensare in maniera originale? Per arrivare allo strumento, all'utensile, all'oggetto partendo dalla definizione di un suo uso reale o dalla consapevolezza del suo impatto sulla catena del consumo e quindi dell'ambiente? C'è insomma ancora spazio nella catena industriale per produrre attrezzature che non siano banali ripetizioni in "salsa verde" di vecchi sistemi concettuali basati sulla ripetizione e sul solo aggiornamento formale?

Per il product designer brasiliano, Dalcacio Reis il mercato è in grado di adattarsi a un cambiamento dove la consapevolezza delle scelte influisce positivamente sulla definizione degli utensili e delle attrezzature di cui siamo abituati a servirci. Ma la reazione al cambiamento è anch'essa a macchia di leopardo e interessa forse di più le piccole e medie imprese per la loro predisposizione strutturale alla flessibilità e alla riconvertibilità produttiva. Batterie che utilizzano energia rinnovabile per caricare qualunque tipo di apparecchio, dal cellulare al personal computer; lampade a energia solare per sostituire quelle a olio nelle povere campagne dell'India; ma

anche: scarpe di tela naturale, tessuta e gomma riciclati, imbottite con polpa di legno naturale o imballaggi per gli aiuti umanitari disegnati in modo da potersi trasformare in palloni da calcio di diverso tipo per i bambini dei paesi in via di sviluppo.

Il catalogo è ampio e, accanto a prodotti sperimentali (come l'Aion Kitchen System che utilizza speciali piante verdi come cappe filtranti durante il processo di cottura), contiene una grande quantità di oggetti sostenuti dagli uffici ricerche di aziende come la Electrolux o la Adidas: dalle scarpe per lo sport agli elettrodomestici più diffusi. Mescola soluzioni ad alta tecnologia con rimedi ad alta ecologia, insegue il riuso, ma progetta anche il consumo programmando la vita delle singole parti e il loro smaltimento o riciclaggio.

Ribaltando il punto di partenza - dalla forma alla funzione - apre uno scenario assai diversificato sull'onnipotenza del Design, riconducendolo con mano al suo originario significato di progetto nelle epoche di bisogno e di trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Daniele Pario Perra, «Low Cost Design», Silvana Editoriale, pagg. 216, € 35,00;**
Dalcacio Reis, «Product Design in the sustainable era», Taschen, pagg. 440, € 29,99.

